

L'Italia generosa e l'Italia burocratica

Le due identità italiane messe in contrapposizione a causa del disservizio creato dalle Poste italiane alla distribuzione dei contributi di emergenza alle donne e bambini ucraine accolte dalle famiglie italiane

Ancona giugno 2022

Voglio raccontare di una Italia divisa tra virtù e vizio.

O meglio di un'Italia virtuosa, talentuosa e sinceramente generosa sopraffatta ed avvilita da una altra Italia che della burocrazia fa la sua arma di distruzione.

La guerra scatenata dalla Russia all'Ucraina ha causato la fuga disperata di milioni di persone da quella terra. Donne e bambini, anziane anche sole, senza altro che i pochi vestiti ed effetti ed affetti personali portati con se in precarie valige. Molti sono fuggiti con documenti di identità scaduti, vecchi passaporti ancora in cirillico, perché non abituati a viaggiare all'estero.

Tante di queste persone, profughi della guerra, sono state accolte in Italia, gran parte da famiglie italiane che hanno semplicemente le porte di casa loro, accollandosi ogni onere della quotidianità di queste persone.

Una scelta generosa, libera e spontanea, onerosa per chi accoglie.

Lo Stato Italiano, cogliendo questa fragilità, ha saputo gestire con agevolezze il rilascio dei permessi di soggiorno anche a chi aveva documenti non moderni o elettronici, proprio per la natura dell'emergenza che dai primi giorni di marzo 2022 anche le istituzioni italiane hanno dovuto affrontare accogliendo chi fuggiva senza nulla addosso.

Così le nostre Questure, gli uffici del Servizio Sanitario nazionale e dei Comuni hanno agevolato tutti in ogni modo.

Il Governo, delegando il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, ha anche realizzato una piattaforma che registrasse le rifugiate e le garantisse un contributo di 300 € al mese per un massimo di 3 mesi, allargando ai minori con € 150 al mese sempre per un massimo di 3 mesi.

Per la fruizione e la riscossione di tale somme, che permettono a tali persone di godere di un piccolo salvadanaio per le spese personali, il Dipartimento della protezione Civile, con comunicato del 27 maggio 2022 sul proprio sito, tra le altre cose specifica: *“Per la riscossione basterà presentarsi in un qualsiasi sportello postale e presentare il documento di identità con cui è stato richiesto il permesso di soggiorno per protezione temporanea e la ricevuta della domanda rilasciata dalla Questura, dove è indicato il codice fiscale. Si avranno a disposizione 2 mesi di tempo per ritirare il sostegno economico, trascorsi i quali il contributo sarà revocato.*

.”

Fin qua tutto bene. L'Italia dimostra come istituzioni, famiglie e strutture della rete sociale e solidale sanno affrontare i problemi, assumersi le responsabilità e trovare una adeguata soluzione: le istituzioni organizzando e pianificando efficacemente documenti e risposta amministrativa, le famiglie italiane accogliendo ed impegnandosi anche economicamente senza nulla volere.

Dal 28 maggio 2022, le persone rifugiate, hanno iniziato a recarsi agli sportelli degli Uffici di Poste Italiane, così come definito nella disposizione del Dipartimento della protezione Civile, anche perché non potevano fare altrimenti; hanno portato con se gli unici documenti in loro possesso, gli stessi che hanno permesso loro, in via di emergenza di ottenere la ricevuta per il Permesso di Soggiorno con lo status di rifugiati, la tessera sanitaria, il medico di famiglia e l'esenzione del ticket per spese sanitarie.

E qui l'la peggiore Italia, quella della burocrazia che elimina ogni assunzione di umana responsabilità è emersa: in una circolare interna inviata a tutti gli Uffici, non pubblicata, ma allegata da me, le Poste Italiane hanno dato agli sportelli DIFFERENTI disposizioni rispetto a quelle pubblicate dal Dipartimento di protezione Civile.

E solo quelle pochissime (un 20 % circa) in possesso del moderno passaporto elettronico o di quello recentissimo con la traduzione inglese, hanno potuto ritirare il contributo agli sportelli.

Alle altre, più o meno garbatamente, è stato imposto di “andare al Consolato per farsi vidimare una traduzione in inglese”

Di Alessandro Maria Fucili

Contattato, il Consolato ha risposto sorpreso perché non ha ne i mezzi ne la ritualità di rilasciare tali documenti per non si comprende quale finalità.

Ecco le due anime dell'Italia: quella che ha capacità, generosità e velocità nel trovare soluzioni e l'altra, quella inetta e burocratica, quella che impedisce il lavoro dei primi, quella che appare e che fa apparire tutto squallido e impraticabile.

Non sappiamo che soluzione verrà trovata e soprattutto se verrà trovata.

Ho scritto perché mi onoro di far parte di quell'Italia che sa accogliere, che ama la generosità e la riconosce come principio necessario, da trasmettere e da condividere con coerenza.

Ho scritto perché le migliaia di famiglie italiane che hanno scelto l'accoglienza di chiunque sia in difficoltà trovi voce, trovi spazio e maggiore dignità di una SpA che semplicemente azzera e rende più difficile la nostra quotidiana disponibilità.

Saremo noi l'Italia che continuerà a mantenere anche le donne ed i bambini ucraini, rinunciando alle 300€ messe a disposizione dallo Stato Italiano ma negati dalla SpA Poste Italiane e dal suo arrogante ufficio direttivo.

Ma che appaiano distinte e diverse le due Italie: una che crea bellezza e solidarietà ed una che impone squallida ed inumana burocrazia.

Viva la "nostra" Italia

Alessandro Maria Fucili

Direttore CelS Ancona e famiglia accogliente